

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

### CASTIGAT RIDENDO MORES E I., MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

#### ASSOCIAZIONE

|             | Trim. | Sem. | Anno  |
|-------------|-------|------|-------|
| All'Ufficio | 3 40  | 6 50 | 12 50 |
| Provincia   | 4 80  | 8 00 | 14 10 |



#### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

#### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

#### A SUA EMINENZA COSTANTINO PATRIZI Cardinale Vicario di Roma

Rallegratevi, o Eminenza, perchè la vostra circolare vale tutti i milioni . . . in cifre, che da tre mesi a questa parte si gettano con una facilità veramente invidiabile al pubblico che passa per le vie di Roma.

Per conto mio dichiaro che non perdo il tempo a raccogliere quei milioni, mentre mi permetto neppure di leggere tutte quelle condizioni favolose, tutte quelle promesse grandiose, che le società fondiarie e da fondare, ci fanno con una grazia e con un modo così gentile che il rifiutare sarebbe ingratitude.

Io credo o Eminenza, che stia per rinnovarsi il miracolo della terra promessa; e se da Parigi voi non v'incaricate di farvi mandare a piccola velocità qualche quintale di petrolio, Roma va a rischio di vedere un'inondazione di latte e miele. Mi rincresce che dovremo cambiare la famosa romanza del Ballo in Maschera e invece di sentir a cantare:

Oh dolcezze della vita perdute

Iacovacci sarà costretto di dire in un orecchio al baritono; Oh dolcezze della vita . . . rivate.

Lasciando però da parte per un momento questi scherzi sociali che in sostanza non sono che parole un po' grosse se vogliamo, ma sempre parole e ritornando alla vostra circolare, debbo anzitutto presentarvi un indirizzo di tutti i giornali seri ed anfibii, nel quale dopo i dovuti ringraziamenti per l'insperato favore, vi pregano caldamente a volervi produrre più frequentemente, giacchè è riempiendo coi vostri preziosi scritti due tele per lo meno... delle loro lenzuola, li sollevate dall'improbabile fatica di dover studiare altrettanta dose... di corbellerie. E il pubblico stesso in generale vi è riconoscente, perchè trova nelle vostre lunghe circolari abbondante materia da esilararsi alquanto.

Oh: però assolutamente non ha motivo di congratularsi, ma sente l'obbligo di protestare con tutta la veemenza possibile è il Don Pirlone Figlio che vede in voi un intruso qualunque che viene a rubargli il pane, invadendo un terreno che si è acquistato con nove mesi di sudore.

E perchè voi pure o Eminenza restiate con vinto che se noi non accettiamo mai la soverchieria quand'anche provenga dall'autorità costituita, nel qual caso ci limitiamo a subirla per far omaggio ai precetti del Divin Redentore morto sulla croce per salvare tutti i cardinali in genere ed i vicari in specie, rigettiamo però con tutte le nostre forze quella che ci venisse in onta ai principi fondamentali della legge, precipuo quello dell'eguaglianza, abbiamo perciò l'onore di prevenirvi, che in data d'oggi abbiamo sporta querela al procuratore generale per illecita diffusione di circolari umoristiche da voi pubblicate a nome della Santità di nostro Signore.

Nè questo solo è il titolo della querela a vostro carico, giacchè vi abbiamo incolpato e siamo pronti a sostenerlo che voi vi siete reso passibile di calunnia verso il Santo Padre; il quale, senza considerare, che sarebbe incapace di scrivere un autografo . . . in questi momenti in cui il termometro segna 27 gradi di calore, non avrebbe neppure d'invano commesso un atto che lo renderebbe in contraddizione di se stesso, e lo costringerebbe perciò a diventar fallibile prima che si compia almeno un anno dal giorno in cui principiò a non più fallire . . . se è vero che i santi padri del concilio ecumenico non si trovarono in uno stato d'ebbrezza o di alienazione mentale, allorchando pronunciarono il dogma; nel qual caso però sarebbero da compiangersi e non da condannarsi, perchè Gesù Cristo parlando dei matti disse ai suoi discepoli: *Non sanno quel che si fanno.*

Arroge poi a maggior prova del vostro indegno procedere questa suprema ragione... di calpestarlo, come voi fate, il diritto naturale creato e stabilito da Dio.

Leggiamo e ponderiamo un momento ciò che voi dite nella circolare: *Dichiarino pertanto i RR. Parrochi che dallo stesso diritto naturale viene imbita ai cattolici la lettura di siffatti giornali, e del pericolo, ecc.*

Ma caro cardinale, io mi stupisco che un uomo come voi che a 70 anni si trova ancora nel collegio, si permetta di questi epiteti. Come c'entra il diritto di natura nel vedere queste da voi chiamate *luridi immagini*, e nel leggere questi articoli *ridicoli*?

Allora bisognerebbe convenire che i diecimila lettori del *Don Pirlone*, che non lo comprano tutti, ciò che mi rincresce, perchè se lo passano di famiglia in famiglia come l'osso della *Checca* che serviva per far il brodo a tutto un rione, bisognerebbe, ripeto, convenire che questi 10000 offendono il *diritto naturale*.

No, eminenza, le masse sociali per legge divina seguono sempre l'ordine naturale; per cui dobbiamo dire che se è legge naturale quella di ridere, quando non sia divina, diventa legge contro natura quella di vietare il sorriso. E per andare contro natura non ci voleva che un prete o un cardinale vicario quale voi avete la disgrazia di essere.

Carriera sbagliata, Eminenza; il torto sarà dei vostri genitori, ma la vostra vocazione era quella di redattore d'un giornale umoristico o di caratterista in una compagnia comica. Avreste superato Cesare Rossi.

D.fatti. Come volete che il Santo Padre scriva a voi di proibire la lettura del *Don Pirlone figlio*? Egli che se lo gode giornalmente e che anzi ne manda a prendere due copie che la nostra direzione ha ordine di tenere spiegate e di non piegarle . . . forse perchè ne farà la collezione?

Che lo legga è un fatto; del resto voi non vi permettereste col pollice di mandarmi all'indica . . . mentre io preferisco i *mignoli*; e se lo legge, come son certo, è impossibile, che egli possa bandirmi, giacchè il nostro giornale è l'unico che possa riuscire a farlo sorridere ed a sollevarlo da quella tristezza che non può a meno che impossessarsi dell'animo di un prigioniero, col quale, ve lo dico in stretta confidenza, cambierei subito la mia libertà con le sue catene e senza pretendere alcun compenso.

Finchè si trattava di pronunziare l'anatema contro tutti gli altri e specialmente i più seri, io forse vi avrei sostenuto, perchè là... ci trovo una ragione plausibile.

I giornali seri di Roma che effetto producono? L'insonnia, sono soporiferi, essenze di papavero che agiscono sui sensi come . . . l'oppio a dosi altissime. E siccome l'insonnia, l'assopimento potrebbero esser causa di morte lenta, sta bene che per diritto di natura, articolo primo della *conervazione*, si dovessero vietare. Ma un giornale come, il *Don Pirlone* che ride sempre d'un



PROFESSORE = Sfido io!... Il sole di ieri ha dato il Botto a quella bile che li rodeva lentamente = Qui non c'è che un rimedio = Calma e pillole Savoiarde = Intanto chiudete le finestre e Lei ora li persuade che l'Aria esterna.....li finirebbe del tutto.

sorriso infantile, che è l'emanazione del principio che Iddio s'era prefisso nel creare l'uomo e poi dopo la donna, per renderli felici, scusate, ma nel condannarlo, condannate lo stesso Iddio. E ch' siate capaci un giorno o l'altro di metterlo all'indice anch'esso... io non esito a crederlo, cioè, non mi stupirei niente affatto. Avete alterato le cose ad un punto tale che sfido tutti i comandanti delle legioni nazionali... celes i a dichiarare se siano riconoscibili. Me ne appello allo stesso S. Pietro che è il più anziano. Egli in testa, per esempio, portava il prosciutto, perché questo era il figurino della moda di quei tempi. Oggi invece, e l'ho visto io, senza che Egli ne sappia un cavolo, senza che si sia mai sognato di darvi il permesso di far i stagnari, Voi gli piantate in testa una marmitta più o meno dorata con tre giri pieni di pietre, di stasi e di vetri, ma talmente pesante che farebbe sviluppare l'emiorrania, o una congestione cerebrale ad un elefante; al punto che si dovrebbe ricorrere in fretta al commendatore Pantaleoni medico dello Spirito Santo, il quale a sua volta sarebbe capace di far la diagnosi per *inversione* e invece di applicare del ghiaccio, ordinarlo che il principe degli apostoli sia passato... nel forno.

Salto nella testa ad un papa qualunque di mettersi in testa una cocuzza, e dopo 18 secoli la moda, che ombra sempre, fin per presentare al mondo cattolico una marmitta del genere e della *facón* di quella che ha Pio IX.

È questo o non è procedere contro il diritto naturale? Negatelo se avete coraggio.

Nella sola f. de cattolica potrà la società trovare il rimedio ai mali ed è coll'osservanza delle leggi di Dio che si riacquisterà l'ordine, la morale e la pace. Così voi chiudete la vostra circolare. E voi dite a me che scrivo articoli con *ipocrita larva*? Uh! se fossi cardinale come voi, a quest'ora vi avrei mandati i padrini; ma siccome Gesù Cristo ha perdonato a coloro che gli han fatto del male, io sento il dovere di perdonarvi..... per questa volta, mentre vi avverto che se voi venite fuori con un'altra papardella umoristica per far ribassare il *Don Pirlone Figlio*, la cosa non passerebbe liscia. Uno di noi due dovrebbe restare sul terreno e siccome io per natura sono generoso fino all'ultimo istante, sul terreno... faccio il sacrificio di restarci io, lasciando a voi ampia facoltà di andare in cielo, dove potrete far fortuna se darete alla luce... un giornale umoristico.

O qualora non vi piaccia questo partito, chiamate qualche altro amico e qualche amica;... che non vi mancherà di certo; formate una compagnia comica. Io che sono in relazione con San Pietro gli scriverò che attacchi gli avvisi preventivi.

Vi garantisco che con un buon repertorio di produzioni buffe sul genere di queste ultime non mancherete di far soldi — ch' se poi volete varare qualche volta con produzioni patetiche, bisognerà aumentare il personale ed allora io mi presto di tutto cuore come primo attore... giovane, purché scritturate madama Kaulzer come prima amorosa. Il marito potrebbe fare il mammo... benissimo — e quando non mancherà più che un *tiranno... per burli*, saprebbe dove mettere la mano chi ha l'onore di firmarsi

Vostro Devotissimo  
LUI.

## Il pranzo Nazionale

Son vendicato!

Puro, come può esserlo un mortale che da digiuno abbia ingoiato un enorme bicchiere di Cremor-tartaro intuso con mezz'oncia di magnesia calcinata, io partii alla volta di Pontemolle.

Il sole risplendeva in tutta la sua grandezza, anzi credo che se avesse *risplenduto* (participio passato del verbo risplende e Vedi appendice alla grammatica ad uso dei Municipii del Regno d'Italia compilata sotto l'egida dei principi che hanno la di grazia di essere siniaci e viceversa) come dicevo, se avesse *risplenduto* un po' di meno sarebbe stato anche più grande... almeno per me. Ad ogni modo bisogna *adattarsi alla situazione*, e rialzato felicemente il soffietto della vettura n° 14 mi diretti al desiato loco, dove il sig. Grutter ebbe la felice idea di fare un *restaurant* per-

ché la prima legione potesse sviluppare la felice idea di dare un pranzetto d'onore al suo generale, al qual pranzetto si ebbe un'ultima felice idea... quella di chiamare il *Don Pirlone figlio*.

Iddio protegge i deboli e la guardia nazionale protegge i giornali umoristici alla barba del cardinal vicario... ammesso che il cardinal vicario possa essere capace di aver la barba sulla faccia, mentre i peli sul cuore posso garantire io che li ha e ben folti. Mandarmi all'indice? Infelice! Basta. Suonavano le 3 e i membri della commissione, fra i quali ho di-tinti gli amici Angelino e Desideri, invitarono gli *sparsi guerrieri* a concentrarsi per l'attacco. Nella ristrettezza del terreno con un nucleo di forze abbastanza poderoso, il collocamento riusciva un po' difficile.

I generali arrivarono in testa e si collocarono immediatamente senza badare tanto alla comodità — Cialdini non c'era — ma c'era il generale De Fornari che gode un bel nome fra gli scienziati militari e una gran simpatia dalla popolazione per la sua bontà di carattere e completezza di modi; sulla stessa linea il general Lipari, il venerabile Tittoni non vestito da colonnello, del resto sarebbe stato più venerabile ancora e sul lato sini-tro per compir bene il quaterno, la maschia figura politico-militare dell'onorevole colonnello Bosi; *ad laterem* il tenente colonn. Gherzi e il marchese Spinola, il cav. Scala del genio; mentre nel centro dell'esercito per la direzione s'era collocato il più amato dei colonnelli cav. Rapisardi, il quale avea ai fianchi per le comunicazioni al comando generale un giovane ufficiale di cavalleria e l'amico Carocci per fare i dispacci da trasmettere al lido e svelto signor Edoardo Stuart che pare impossibile possa essere direttore della *Stefani* mai premiata per la sua velocità... elettrica.

L'artiglieria sosteneva lo stato maggiore nazionale rappresentato dal cav. Nicola e dal maggiore. I bersaglieri colla fanteria formavano divisione mista colla nazionale, mentre io come caporale di cucina ero di fronte al ripostiglio viveri e come giornalista umoristico facevo triangolo *schienale* col conte Po dei corazzieri e il conte Spada dei carabinieri reali. Si direbbe quasi che io ho delle tendenze *rivoltate all'ordine*... mentre non è vero niente affatto.

Il difficile sta nell'accamparsi; siccome però i convitati erano tutte chiare intelligenze compreso l'amico Carocci, dopo aver presa una posizione se non delle più comode ma passabile, principiò il segnale dell'attacco. E qui la penna mi cade dalla mano, perché non saprei se in questa operazione *civico - militare* abbia meritato maggiori a lori il genio o l'artiglieria, i bersaglieri o la fanteria.

Certo è che tutte le armi funzionarono con una precisione invidiabile, dalla lancia del cavaliere alla lan-cetta del dottor, tutte ebbero campo di distinguersi - dallo stato maggiore generale al mio onorevole amico Mazzucchelli del genio tutti si segnalavano per la prontezza nello *spianare* i piccoli promontori che si presentavano coll'avanzarsi dell'azione - dal capo all'ultimo gregario, tutti contribuirono per far onore alla commissione che avea preparati i piani cioè... i piatti e se in questo mio giudizio la bilancia non oscilla, me ne appello all'appetito dell'avv. Brunetti relatore del consiglio di disciplina.

Le bocche da fuoco continuarono con vigore finché non si sentì il bisogno di adottare mezzi *più... dolci*. Allora s'alzò il colonnello Bosi e con gentile pensiero tessendo un elogio alla guardia nazionale di Roma che ha destato l'universale ammirazione nelle ultime circostanze, propinò alla sua ordinata e forte costituzione. Il generale Lipari ringraziò il colonnello Bosi e poi con gravi e cordiali parole ricordò i martiri dell'unità italiana e fece un brindisi alla salute dei tre grandi fattori dell'Italia il Re Cavour e Garibaldi. Applausi frenetici coprirono il brindisi del generale.

Il mio termometro segnava 25 centigradi e minacciava di salire, quando a farlo ribassare con un passaggio ventilato sorse il cavaliere Nicola a bere alla salute del generale Fornari come capo più alto di quella adunanza. Fu conciso e fu bene; anzi il senso del suo brindisi poteva essere più conciso, giacché bevendo al grado più elevato, poteva rettoricamente eludere il nome, perché il nome entrò come incidente. E fu per incidente che il Brunetti bevette alla salute delle provincie italiane, poiché disse che il generale Lipari l'aveva prevenuto nella memoria dei martiri.

Il medico mio amico del quale non ricordo il nome ciò che prova che si possono avere amici anche senza tenere l'elenco in tasca, venne a sostegno del relatore e proprio opportunamente alle provincie italiane che si dimostrarono sorelle affettuose e nella sventura e nella gioia, cioè nell'inondazione e nella proclamazione della capitale. Gravemente e seriamente parlò il general De Fornari sulla fusione dell'esercito e guardia nazionale, nonché sulla necessità di tenerci legati e forti, nelle dolorose congiunzioni.

Nè mancarono i poeti, perché due capitani ai miei fianchi lessero due brevi e patriottiche poesie. Dopo

i poeti che pare Iddio li abbia messi ai miei fianchi, forse perché io non sono capace di fare un verso senza le gambe, come dice il *Diavolo* mio amico assente senza licenza; dopo i poeti, visto che tardava la prosa... seria, sentii l'obbligo di slanciarne due alla *Don Pirlone* e per incidente anch'io accennai, senza *urlar i tendini*, al 4° fattore che fu il primo, l'uomo dell'idea che se l'avesse modificata ai tempi l'avrebbe resa più grande. Il termometro s'alzava a gran velocità ed abbassatomi io, si rialzò Carocci mandando un saluto alla guardia nazionale di Perugia che avea fatto dono della prima bandiera.

Nelle sue frasi però non si notò alcuno accento di esclamazione. Il farbo li teneva nella scatola dei zolfanelli per consumarli nella cronaca della *Libertà* di ieri.

Gli evviva, le acclamazioni furono alternate colle frutta e colle bottiglie... di riserva. *Prima digestio fiat in ore*, diceva un antico, mentre io come moderno dico che la seconda è l'aria ossigenata. Difatti i convitati, tutti uomini moderni, senza avere la cravatta di 75 centimetri scesero nel giardino, dove un fotografo li aspettava, per mandarli ai posteri. I generali e ufficiali superiori furono i primi ed è giusto che vadano ai posteri prima, perché più anziani; dopo i capitani; ma quando venne la volta dei subalterni fra i quali c'ero anch'io colla mia marmitta, il fotografo dichiarò un po' troppo energicamente se vogliamo, ma perdonabile per circostanze attenuanti, che i fotografi all'inverso degli altri... mestieri, non possono *lavorare* di sera, per cui ci toglieva il gusto di mandare i nostri sembianti più o meno amabili... ai tardi nepoti.

Per me ho aderito — giacché allievo di Sella ho trovato un risparmio *fin-omio*; mi rincresco soltanto per la... *marmitta*, che forse i *posteri andranno a rischio di non poter ammirare*... se continuano le corbellerie e gli anatemi... umoristici del così detto Costantino Patrizi.

Caffè e gelati — Globi e fuochi — Musica e danze chiusero questo cordiale ritrovo, *ove dal principio al fine regnò quell'allegria e quell'espansione franca e sincera che forma la proprietà esclusiva*, bisogna dirlo, di chi riveste la divisa del soldato, di chi sotto la corazzina edifica il cuore al più nobile sentire.

E prova ne diede di un nobile sentire la 14a compagnia della 4a legione la quale guidata dal capitano Ulderico Ugolini venne col saggio divisamento di una passeggiata militare a salutare la 1a legione.

Nel fare un elogio ben meritato ai membri della commissione, io mi auguro quanto prima un secondo invito dalla seconda... legione.

Dicono che l'emulazione sia uno degli elementi principali per rialzare gli animi. Son persuaso; anzi io credo che contribuisca pure per lo rialzo del... corpo. Qualora, ciò che non credo, il colonnello Boncompagni che gentilmente assistè sebben inattivo, all'operazione della prima legione, mancasse di marmitte, ricordi che le tiene sempre pronte al minimo cenno

Il caporale di cucina ad honorem LUI.

## Musica in Piazza.

Volevo dire... che l'idea della tribuna non fosse stata concepita anche dalla *Libertà*? Ormai quella redazione è diventata una piccola urna di *genii concentrati*. Cosa mai? Han fatta l'Italia da soli... colla *destra* e non devono essere capaci di fare una sedia... colla *sinistra*? Ed è a proposito di sedie che parlo. La tassa festiva deve essere come quella feriale, e non si principi con questi piccoli manopoli. *Tantum sufficit!*

Domani daremo il seguito della Santa Rosa. Suoneremo una sinfonia per la 4a legione. Reciteremo un *pater* e un *misereere* per l'anima del Cardinal Vicario.

Pubblicheremo il bollettino sanitario del cronista della *Libertà* che versa in grave pericolo di vita, perché il pranzo nazionale gli andò a *traverso*. Si spera di salvarlo con punti esclamativi *gelati*!!!

## Ai prati di Castello

*Ite, o benedicti patris mei, ite ad gaudendum* le festi popolari. La foresta incantata di confronto è una sciocchezza. Le *meraviglie* si scuoprono ad ogni passo. A destra un teatro dove lavorano i *giapponesi*; a sinistra i cavalli e le pantomime, nel centro l'albero della *cuccagna*, dove è attaccato un prosciutto che pare il portafoglio di un ministro di finanza.

E poi? gran paglione dove si balla bene, tanto, quanto al Campidoglio. Musica, trombe, viali illuminati, boschetti nella penombra, vasi, nascondigli, verzure, aiuole, e boschetti... ho detto boschetti... coll'ombra... e ripeto coll'ombra. E la musica suona:

T'amo, si t'amo, deh ripeti. E se qualcuno vuol sentirselo ripetere, vada pure che c'è posto per tutti, senza timore di essere sentiti... a meno che non passi *Don Pirlone figlio* il quale d'altronde dichiara per tranquillità delle *timide*... che non farà mai dei nomi.

Ma dove si passa? mi dirà qualcuno. Ecco. Traghetta il fiume, si sale il monte; Le feste... son di fronte.

Lettrici amabili, a rivederci... ai prati.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succ. B. Tipografia di Firenze, via S. Stefano del Caseo, 1